

COMUNE DI VALDENGO
Provincia di BIELLA

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE 2014-2016**

PARTE PRIMA

IDENTITA' E FORMAZIONE DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

1. Norme anticorruzione e Piano triennale di prevenzione.

Al termine del 2012, il legislatore italiano, consapevole dei tristi primati dell'Italia in materia di corruzione della pubblica amministrazione, ha varato la legge 190/2012 con la quale dare un quadro complessivo di riferimento a diversi provvedimenti e iniziative di contenimento di questo fenomeno. Come emerge dal grafico 1, la legge si propone come "cabina di regia" di interventi legislativi di diversa natura, tra cui, il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (d'ora innanzi Piano o PTPC) previsto dall'art. 1 commi 5 e 8, della legge 190/2012, mediante il quale coordinare a livello di singola amministrazione l'attività di prevenzione.

Successivamente, con il Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica e approvato dalla CIVIT nel settembre 2013, sono stati individuati i contenuti essenziali e la metodologia di predisposizione del Piano; nel frattempo in sede di Conferenza unificata Stato Regioni e Enti locali era stato adottata una specifica intesa, prevista dall'art. 1 comma 60 della legge 190/2012 che dettava specifiche modalità e termini per gli enti locali e per i comuni in particolare.

In questo contesto, l'ente ha provveduto a delineare la struttura essenziale delle figure di riferimento delle attività di prevenzione della corruzione e di quelle, strettamente connesse di gestione della trasparenza, come previsto dalla legge e dal successivo d.lgs. 33/2013; in particolare sono state individuate le figure di:

- a) Responsabile della prevenzione della corruzione nella persona del segretario comunale pro tempore dr. Francesco Ferrara (decreto sindacale n. 3 del 06/12/2013);
- b) Responsabile della trasparenza nella persona del segretario comunale pro tempore dr. Francesco Ferrara (decreto sindacale n. 1 del 28/01/2014).

Per evidenti ragioni di economicità e di sintesi, il presente Piano si limita a presentare i contenuti specifici relativi alle analisi e alle attività di prevenzione proprie dell'ente, dando per acquisiti, senza necessità di inutili ripetizioni, i contenuti generali del PNA; a titolo introduttivo, ci si limita a richiamare, nel successivo paragrafo, la normativa di riferimento.

2. Normativa e prassi di riferimento.

Di seguito si riportano i principali testi di riferimento della normativa in materia di prevenzione della corruzione.

1. Legge 6 novembre 2012, n. 190. Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione.
2. Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235. Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
3. Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33. Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
4. Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39. Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.
5. Decreto Presidente Della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62. Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.
6. Intesa fra Governo, Regioni ed Enti locali: "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" del 24/07/2013.

7. Piano nazionale anticorruzione approvato dalla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche – Autorità nazionale anticorruzione con delibera n. 72 dell'11 settembre 2013.

3. Formazione del Piano triennale anticorruzione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) è stato predisposto dal segretario comunale in qualità di responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1 comma 7 della legge 190/2012.

Al termine di questo percorso il Piano è stato approvato con deliberazione n. 3 del 31/01/2014 prevedendone l'efficacia dal momento della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente.

4. Misure di diffusione.

Il presente Piano viene portato alla conoscenza del personale, della cittadinanza e dei soggetti a qualunque titolo coinvolti nell'attività dell'ente mediante i seguenti strumenti:

1. pubblicazione sul sito internet istituzionale dell'ente;
2. invio a tutto il personale dipendente di comunicazione inerente l'avvenuta pubblicazione, la collocazione e i contenuti minimi essenziali del Piano;
3. comunicazione analogica viene inviata alle organizzazioni sindacali più rappresentative

PARTE SECONDA

ANALISI DEL RISCHIO

1. Individuazione delle aree di rischio.

L'individuazione delle aree di maggior rischio viene effettuata alla luce dell'allegato 2 "AREE DI RISCHIO COMUNI E OBBLIGATORIE" al PNA.

Tenuto conto delle dimensioni dell'ente, della sua organizzazione e della natura dei procedimenti effettivamente gestiti, si è operata la scelta di accorpate i procedimenti in senso verticale, operando quindi un'analisi dei rischi che tiene conto del complesso delle fasi procedurali che costituiscono il singolo processo, evidenziandone invece la differenziazione in senso orizzontale, relativamente all'area di attività cui essi si riferiscono; solo in questo modo risulta possibile procedere all'analisi del rischio che tengo conto delle effettive condizioni in cui le attività vengono effettuate.

La tabella 1 riporta l'elenco delle aree di rischio individuate in base ai criteri suindicati.

Tabella 1. Aree di rischio.

1	Reclutamento personale e progressione del personale
2	Conferimento di incarichi di collaborazione
3	Affidamento di servizi e forniture escluse le procedure in economia
4	Affidamento di lavori escluse le procedure in economia
5	Affidamento lavori, forniture e servizi in economia
6	Affidamento della gestione di impianti sportivi pubblici
7	Affidamento servizi scolastici
8	Concessione di beni pubblici (aree, fabbricati, sale) e loro eventuale tariffazione
9	Autorizzazione alla circolazione stradale (ad es.: permessi per disabili)
10	Permessi e autorizzazioni in materia edilizia
11	Autorizzazioni commerciali e per attività produttive
12	Contributi assistenziali
13	Contributi ad associazioni ed enti no-profit
14	Contributi ad associazioni sportive dilettantistiche

2. Analisi del rischio.

Relativamente alle 14 aree di rischio individuate nella tabella 1, viene svolta l'analisi del rischio secondo le indicazioni contenute nell'allegato 5 del PNA. La metodologia proposta prevede che vengano attribuiti valori da uno a cinque a due serie di fattori relativi rispettivamente a "Indici di valutazione della probabilità" e "Indici di valutazione dell'impatto"

L'esito dettagliato dell'analisi è riportato nella tabella 2.